

TACTUS

# CRUCEM TUAM ADORAMUS

*Concerto per le sacre Ceneri 2007*

Ensemble Oktoechos - Schola Gregoriana di Venezia - *direttore*: Lanfranco Menga

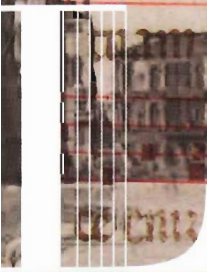
Primus  
chor: an.

**C**RUCEM TUAM ADORAMUS

DOMINE ET SANCTAM RESURRECTIONEM

TUAM TIBI AMISIT ET GLORIAMUS

TE CAUSAM PROPTER LIGNUM UCRUCIS  
MERE GANDI



**Tactus** Letteralmente “tocco”. Termine latino con cui, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta battuta.  
Literally “stroke” or “touch”. The Renaissance Latin term for what is now called a beat.  
Buchstäblich “Schlag”. Begriff, mit dem in der Renaissance, ausgehend vom Lateinischen, das bezeichnet wurde, was heute Takt genannt wird.  
Littéralement “coup”, “touchement”. Terme provenant du latin, par lequel on indiquait à la Renaissance ce qu’aujourd’hui on appelle la mesure.

© 2008

Tactus s.a.s. di Serafino Rossi & C.  
Via Tosarelli, 352 - 40055 Villanova di Castenaso - Bologna - Italy  
tel. +39 051 781970 - fax +39 051 781986  
e-mail: info@tactus.it - web page: <http://www.tactus.it>

*In copertina:* Chiesa di Santa Maria Formosa - Venezia

*1<sup>a</sup> Edizione 2008*

*Questa incisione è stata realizzata con il contributo determinante della  
Fondazione Ugo e Olga Levi onlus,  
l’istituzione culturale di Venezia che promuove e cura l’organizzazione del  
Concerto per le sacre Ceneri,  
e grazie alla cordiale ospitalità di mons. Secondo Dalla Caneva.*

*24 bit digital recording  
Tecnico del suono, Editing, Mastering: Ing. Giuseppe Monari  
Computer Design: Tactus s.a.s.  
Stampa: KDG Italia s.r.l.*

L’Editore è a disposizione degli aventi diritto.

Il *Concerto per le sacre Ceneri* è promosso dalla Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia in collaborazione con Chorus - Associazione chiese di Venezia, la Fondazione Teatro La Fenice, la Cassa di Risparmio di Venezia e la parrocchia di S. Maria Formosa che ospita la manifestazione nella sua magnifica chiesa rinascimentale. L'iniziativa intende proporre la riscoperta di un patrimonio musicale di profondo significato religioso e culturale, realizzando con cadenza annuale l'ascolto di composizioni originali attraverso l'esecuzione affidata a complessi specializzati. Il tema è quello della passione e della croce, trasversale a tutte le epoche e a tutti i generi artistici, dentro e fuori del sacro, tale da avere motivato la produzione di una vasta letteratura musicale.

Questa circostanza permette di intraprendere un percorso che dia ragione della nascita e dell'evoluzione di un genere musicale unico nella nostra storia. Pertanto, dopo le prime edizioni del concerto, che con la loro qualità artistica dovevano contribuire a diffondere la conoscenza della proposta e confermarne il significato, è il momento di programmare una serie organica di appuntamenti per ascoltare e apprendere come, dal Medioevo fino ai giorni nostri, il linguaggio musicale abbia raccontato la vicenda di un Dio libero e sovrano che liberamente sceglie di condividere la sofferenza con gli uomini.

Ripartendo dalle radici della nostra civiltà, quindi, il *Concerto per le sacre Ceneri* del 2007 è stato un invito a riflettere sul mistero della redenzione attraverso la riscoperta della grande monodia liturgica e delle prime espressioni di polifonia sacra del mondo occidentale. Con gli esempi tratti dal repertorio medievale, abbiamo così intrapreso un cammino in canto che intendiamo proseguire nei prossimi anni, anche con l'intenzione di favorire il recupero di composizioni dimenticate e sconosciute, in particolare quelle appartenute alla tradizione veneziana e veneta.

Visto il consenso riservato all'iniziativa, che da alcuni anni offre alla città di Venezia l'occasione d'inaugurare il tempo della Quaresima con un concerto di musica sacra, e considerata l'originalità delle musiche, sempre proposte a livelli di elevata professionalità, da più parti è stato formulato l'auspicio che il progetto non si esaurisca nel momento dell'esecuzione, ma che dei singoli concerti possa rimanere traccia per quanti, studiosi, ricercatori e appassionati, avvertono l'esigenza di riscoprire un repertorio di straordinario valore. La Fondazione Ugo e Olga Levi ha ritenuto di rispondere positivamente a questa aspettativa disponendo la realizzazione di un'apposita collana discografica, che prende avvio con l'incisione del programma eseguito durante il *Concerto per le sacre Ceneri* del 2007.

Ci auguriamo che la nuova iniziativa possa offrire un ulteriore strumento al mondo della cultura e che, nello stesso tempo, rappresenti un'occasione per rendere più stretti i legami della Fondazione Ugo e Olga Levi con il territorio al quale è principalmente diretta la sua azione a favore degli studi musicali e musicologici.

**Daide Croff**

*Presidente della Fondazione Ugo e Olga Levi*

## CRUCEM TUAM ADORAMUS

Da quando nel 1972 Jürgen Moltmann pubblicò *Il Dio crocifisso*, spostando l'attenzione dall'immagine dell'Onnipotente a quell'«atroce espressione» che per secoli ha polarizzato la riflessione di religiosi e laici di ogni tendenza, l'idea che soltanto il Dio sofferente sia in grado di prestare aiuto all'uomo è ritornata al centro del dibattito nella cultura cristiana e fra i suoi stessi critici. La teologia della croce si ripropone così al mondo attuale a prescindere dalle relazioni che intercorrono tra Dio e l'uomo, per guardare invece all'assenza di Dio e al distacco che c'è tra lui e l'uomo stesso. Secondo questa interpretazione, la risposta alle crisi e agli squilibri che coinvolgono il mondo non può essere che il Cristo crocifisso, attraverso il quale Dio si identifica con i senza-Dio e con chi è vittima dell'ingiustizia o preda dell'indifferenza.

La teologia della croce non può, però, ridursi a giustificazione della miseria umana o della fatalità. Per il cristianesimo, infatti, la croce appartiene alla teologia del Risorto, di cui essa incarna la speranza e il futuro: è la promessa di Dio che si manifesta offrendo a ogni uomo la possibilità di riscattare e realizzare la propria dignità. La contraddizione della croce e della risurrezione, pertanto, riassume la speranza in una nuova vita e in una nuova giustizia, che si raggiungono attraverso l'esperienza dell'abbandono e della sofferenza.

Fin dalle sue origini il cristianesimo ha fatto di questo concetto l'asse portante anche della propria liturgia. I testi e i canti delle celebrazioni che si susseguono dalla ricorrenza delle Ceneri alla festività della Pasqua sviluppano, infatti, l'idea di un uomo affranto dal dolore, ma che non si rassegna perché trova la forza di procedere sorretto da un Dio che condivide la passione del mondo. Mutuato dal contesto liturgico, questo tema ha pervaso la cultura del mondo occidentale che, dal Medioevo all'età contemporanea, non ha cessato di riproporlo attraverso la letteratura, la drammaturgia, le arti visive e la musica, sottolineando con accenti e stili propri di ogni epoca i molteplici significati del sacrificio, dell'espiazione e della riconciliazione.

Nel comunicare questi contenuti, il linguaggio dei suoni dispone di una forza evocativa tutta particolare, tale da rendere immediatamente comprensibile la radicalità del messaggio, perché ha la capacità di espandere il livello di espressione e di percezione delle parole. Questa funzione, già implicita nelle prime forme di declamazione dei toni di lamentazione e di passione, ha poi favorito la nascita di generi artisticamente definiti e strutturati con i drammi liturgici medievali della *Depositio crucis* e della *Visitatio sepulchri*, la passione responsoriale e la passione-mottetto del periodo rinascimentale e, quindi, i grandi capolavori dell'oratorio barocco. In tempi più recenti la tematica dell'essere Dio nella sofferenza è stata riproposta attraverso la rivisitazione dell'antico oppure per mezzo di composizioni stilisticamente innovative e di forte impatto, come le intonazioni della passione di Krzysztof

Penderecki e Arvo Pärt, mentre non sono mai venuti meno canti di natura tipicamente popolare, affidati alle pratiche di tradizione orale. Tutto ciò ha dato vita a un repertorio vasto e variegato, solo in parte oggetto di studi sistematici e spesso ancora condannato all'oblio e al silenzio.

Il *Concerto per le sacre Ceneri* del 2007 ha voluto contribuire alla riscoperta di questo patrimonio, proponendo testi e canti del periodo medievale, in cui intonazioni monodiche della liturgia della Chiesa cristiana d'Occidente si alternano a composizioni della prima polifonia d'arte e con testimonianze prossime alla sensibilità popolare. Un programma così articolato comporta il confronto con un mondo, quello medievale, che si distingue dall'attuale per il fatto che esso è profondamente religioso: è un mondo in cui gli uomini si lasciano impregnare dal senso della sacralità, partecipano a un universo divino che conferisce a ogni azione il distacco e l'abbandono di se stessi, dove l'individuo sembra perdere la qualifica personale. La funzione del canto rende subito evidente come un simile orizzonte antropologico si regga sulla presenza di Dio, resa certa dalla parola continuamente amplificata da intonazioni che spaziano dalla semplice sillabazione agli ampi melismi fino alle formule sofisticate del mottetto isoritmico e polistruale, dove ogni diversità viene ricondotta all'unità.

Una prerogativa preminente del canto liturgico di impianto modale e tendenzialmente monodico è quella di esplicitare, rafforzare e rendere compiuto il significato dei testi attraverso l'intensificazione sonora. È una caratteristica chiaramente avvertibile nei brani proposti in questo programma, specialmente in quelli della tradizione liturgica romana, come il canto d'ingresso *Misereris omnium, domine* o il responsorio *Media vita in morte sumus*, e nel lucernario ambrosiano *Dirigatur oratio mea*, tratti dai libri della Sapienza e dei Salmi. Ma anche i canti di conduzione o processionali estranei al repertorio comune, come il lamento a due voci *Pange melos lacrimosum* (Firenze, Medicea Laurenziana, Pluteus 29.1) e quello monodico *Bonum est confidere* (Burgos, cod. Las Huelgas), derivato dal salmo 117, oppure le melodie di interpolazione, come il tropo al Kyrie *Qui passurus* (Roma, Vallicelliana, C.13) per l'ufficio delle Tenebre, che si richiama alla cantillazione del popolo ebraico: tutti questi canti svolgono la funzione di commento e di amplificazione del testo, attraverso tecniche compositive capaci di trasformare i suoni della parola in melodia.

Il concetto non cambia con la polifonia d'arte espressa dal mottetto *O homo considera – O homo de pulvere – Filiae Ierusalem* (Oxford, New College Library, 363), dove al testo liturgico intonato dal tenor si sovrappongono altre voci per commentare con più testi contemporaneamente la fragilità della gloria del mondo. Così succede anche nel caso dei due *villancicos* provenienti dalla penisola iberica, *Dí, por qué mueres en cruz* e *Dios te salve, Cruz preciosa* (Madrid, Biblioteca de Palacio, 1335), dove invece il trattamento polifonico nobilita una tradizione testuale e musicale di devozione popolare per la croce. E la declamazione della parola diventa il tratto distintivo di un repertorio liturgico-musicale autenticamente veneziano e veneto, che dopo tanto tempo è finalmente possibile riascoltare grazie

alla restituzione critica di Giulio Cattin (Bologna, 1972): è la *Processio in die veneris sancti* a due voci di Johannes de Quadris, *musicus* in San Marco agli inizi del sec. XV, tra i primi a cantare l'essere Dio nella sofferenza con l'arte della polifonia.

L'esecuzione, affidata ai complessi vocali *Oktoechos* e *Schola Gregoriana di Venezia*, si basa sulla consuetudine del direttore Lanfranco Menga con i testi liturgici e con le relative intonazioni. La loro riproposizione presuppone un'applicazione tesa al recupero del repertorio e al rispetto delle istanze filologiche; ma essa richiede anche la disponibilità a sperimentare un ambito sonoro posto oltre i confini del funzionalismo che condiziona la vita di tutti i giorni, per riscoprire una dimensione dell'esistenza dove le contraddizioni e le contrapposizioni si risolvono in armonia.

**Antonio Lovato**

*Presidente del Comitato scientifico  
della Fondazione Ugo e Olga Levi*

\* \* \*

The *Concerto per le sacre Ceneri* is promoted by the Ugo and Olga Levi Foundation of Venice in association with Chorus - the Venice Church Association, the La Fenice Theatre Foundation, the Cassa di Risparmio di Venezia and the parish of Santa Maria Formosa, where the concerto was held in its magnificent Renaissance church. The foundation promotes the rediscovery of a musical heritage of profound religious and cultural significance, by organising annual performances of original compositions, by specialised groups of musicians. The theme of these concerts is the passion and the cross, and it covers all periods and artistic genres, sacred and not, that has motivated the production of a vast amount of literature on music.

The occasion is an opportunity to investigate the reason for the birth and evolution of a musical genre unique in our history. So now, after the first editions of the concerto, whose artistic merit contributed to making the initiative more well-known and confirm what it intends to do, a regular series of musical appointments is being planned in which to listen and learn how, from medieval times to the present day, the language of music recounted how a free and sovereign God chose to share his suffering with mankind.

As it initiate from the roots of our civilisation, the 2007 *Concerto per le sacre Ceneri* was an invita-

tion to reflect on the mystery of the redemption through the discovery of the great liturgical monody and the first expressions of the sacred polyphony of the western world. Using examples of medieval music, we started on a trail in chant that we intend to continue in future, so as also to recover forgotten and unknown compositions, in particular those from Venice and the surrounding area.

Considering the success of the initiative, which gave Venice the opportunity to start Lent with a concert of sacred music, and the originality of the music, performed beautifully, many people have expressed the hope that the project will not end there, and that something of each concert will be available to scholars, researchers and music lovers wanting to rediscover an extremely valuable repertory. The Ugo and Olga Levi Foundation will be meeting their expectations by issuing a special series of recordings, starting with the programme performed during the 2007 *Concerto per le sacre Ceneri*.

We very much hope that this new project will provide the world of culture with another instrument for research and will, at the same time, represent an opportunity to link the Ugo and Olga Levi Foundation more closely to the area to which its musical and musicological studies are directed.

**Daive Croff**

*President of the Ugo and Olga Levi Foundation*

*Translation by Priscilla Worsley*

## CRUCEM TUAM ADORAMUS

Since Jürgen Moltmann published *The Crucified God* in 1972, shifting attention from the Almighty to the “atrocious expression” that for centuries has monopolised the thinking of religious and lay men of every calling, the idea that only a God who suffered could help mankind, returned to the centre of debate in Christian culture and amongst his own critics. The theology of the crucifixion is again present in today’s world, regardless of the relationship between God and mankind, in order to consider God’s absence and the distance there is between him and mankind. According to this interpretation, the solution to the crises and iniquities in the world can only be Christ’s crucifixion, by means of which God identifies with the godless and with those who are victims of injustice or indifference.

The theology of the crucifixion cannot, however, be reduced to justifying human misery or fatality. In fact, for Christianity the crucifixion is part of the theology of Jesus Christ, which it incarnates hope and the future of: it is God’s promise that manifests itself, offering all men the possibility to redeem and realise their own dignity. The contradiction between the crucifixion and the resurrection

reassumes the hope of a new life and renewed justice that can be attained by the experience of being abandoned and of suffering. From its very origin, Christianity also made this concept the cornerstone of its liturgy.

The verses and chants in the masses from Lent to Easter depict the idea of a man full of suffering, but who does not give in, because he finds the strength to go on, supported by God who shares the passion of the world. Taken from the liturgical context, this theme has permeated the culture of the western world, which, from medieval times to the contemporary world, has never ceased to represent it again and again in literature, the dramatic and visual arts and music, emphasising, in the style of each period, the numerous meanings of sacrifice, atonement and reconciliation.

When this is portrayed in the language of sounds is particularly evocative, so much so that the essentiality of the message is immediately understood, because sounds are can heighten the level of expression and perception of the words. This capacity, already to be found in the declamation of the first notes of lamentation and passion, facilitated the creation of artistic genres, defined and structured with the medieval liturgical dramas of the *Depositio crucis* and the *Visitatio sepulchri*, the responsorial passion and the motet-passion of the Renaissance and later, the great masterpieces of the baroque oratorio. More recently, the theme of God's sufferings has been rendered yet again by revisiting the past, and by striking and stylistically innovative compositions, such as the passion music by Krzysztof Penderecki and Arvo Pärt. All this has generated a vast and variegated repertory, only part of which has been studied systematically and which has often been forgotten.

The 2007 *Concerto per le sacre Ceneri* contributed to this heritage, in the performance of verses and chants from medieval times, in which the monodic intonations of the Christian Church of the western world alternate with compositions of the first polyphonic music and melodies with a popular tinge. A programme of this sort entails comparison with a medieval world which differed from the present one, in that it was deeply religious: it was a world in which men allowed themselves to be permeated by a sense of holiness; they were part of a divine universe that attributed detachment and abandon to each personal action, and where man seemed to lose his individuality. The chant makes it immediately obvious how such an anthropological perspective is supported by God's presence, made real by the word continuously amplified by intonations, from simple syllabification to sweeping melismas and then to the sophisticated formulas of the isorhythmic and multi-textual motet, in which each diversity is brought back to the unit.

A significant characteristic of modal liturgical song, which tends to be monodic, is that it manifests, reinforces and completes the meaning of texts, by intensifying the sound. It is a characteristic that can easily be heard in the works in this programme, especially in those in the Roman liturgical tradition, such as introitus *Misereris omnium, domine* and the responsory *Media vita in morte sumus*,



and the Ambrosian Lucernarium *Dirigatur oratio mea*, from the books of Wisdom and Psalms. It is also evident in the conduction or processional songs unrelated to the common repertory, such as the lament for two voices *Pange melos lacrimosum* (Florence, Medicea Laurenziana, Pluteus 29.1) and the monodic *Bonum est confidere* (Burgos, codex Las Huelgas), from Psalm 117, or even the interpolation melodies, such as the trope to the Kyrie *Qui passurus* (Rome, Vallicelliana, C.13) for the Tenebrae, that recalls the cantillation of the Hebrews: all these songs comment and amplify the words by means of compositional techniques that transform the sounds of the words into melodies.

This concept does not change with the polyphony expressed in the motet *O homo considera – O homo de pulvere – Filiae Ierusalem* (Oxford, New College Library, 363) where other voices sing over the liturgical verses sung by the tenor, to comment simultaneously on the fragility of the glories of the world. The same thing happens in the two *villancicos* from the Iberian peninsular, *Dí, por qué mueres en cruz* and *Dios te salve, Cruz preciosa* (Madrid, Biblioteca de Palacio, 1335), where the polyphony enriches the text and music for the devotion to the cross. The declamation of the word was to become the characterising trait of the liturgical-musical repertory of Venice and the surrounding area, that can now be heard, centuries later, after the critical edition by Giulio Cattin (Bologna, 1972): the *Processio in die veneris sancti* for two voices, composed by Johannes de Quadris, *musicus* in San Marco at the beginning of the 15th century and one of the first in which God's sufferings are sung with the polyphony.

The music, performed here by the vocal ensembles “Oktoechos” and “Schola Gregoriana di Venezia”, is the fruit of director Lanfranco Menga's familiarity with the liturgical texts and the relative intonations. This new interpretation entailed the recovery of the repertory and adherence to philological requirements, but also required a willingness to experiment in a sound ambit beyond the functionalism that conditions everyday life, to rediscover an aspect of existence where contradictions and contrasts are solved harmoniously.

**Antonio Lovato**

*President of the Scientific Committee  
of the Ugo and Olga Levi Foundation*

*Translation by Priscilla Worsley*

## 1) Media vita in morte sumus

*Responsorium (Dominica in Septuagesima)*

Media vita in morte sumus,  
Quem quaerimus adiutorem nisi te, domine,  
qui pro peccatis nostris iuste irasceris?  
Sancte Deus, sancte fortis,  
sancte misericors salvator,  
amarae morti ne tradas nos.

V. In te speraverunt patres nostri;  
speraverunt et liberasti eos.  
Sancte Deus *etc.*

V. Ad te clamaverunt patres nostri;  
clamaverunt et non sunt confusi.  
Sancte Deus *etc.*

Gloria Patri et Filio et Spiritui sancto.  
Sancte Deus *etc.*

## 2) Pange melos lacrimosum

*Conductus*

Pange melos lacrimosum,  
lacrimans elegia.  
Tempus venit planctuosum,  
tempus fraudans gaudia.  
Ad eclipsim nox maeroris  
obliquat spectacula.  
Regnet dolor, nam doloris  
causa stat in specula.

Rheni sidus in occasus  
latium praecipitat.  
Stella cadit; stellae casus  
terras umbra limitat.  
Latet vere latialis  
plaga, timens oculum.  
Nox est culpae socialis;  
nox est parens criminum.

## 3) Misereris omnium, domine

*Introitus (Feria IV Cinerum)*

Misereris omnium, domine,  
et nihil odisti eorum quae fecisti,  
dissimulans peccata hominum  
propter poenitentiam et parcens illis;  
quia tu es dominus Deus noster.

*Ps.* Miserere mei Deus, miserere mei;  
quoniam in te confidit anima mea.

## 4) Bonum est confidere

*Conductus*

Bonum est confidere  
in dominorum domino;  
bonum est spem ponere  
in spei nostrae termino.  
Qui de regum potentia  
non de Dei clemencia  
spem concipis et excipis  
ab aula summi principis.  
Quid in opum aggere  
exaggeras peccatum?  
In Deo cogitatum  
tuum iacta,  
prius acta  
studeas corrigere,  
in labore manuum  
et sudore vultuum  
pane tuo vescere!

## 5) Kyrie «Qui passurus»

*Tropos (Matutinum obscurum)*

Kyrie eleison. Christe eleison.  
Qui passurus advenisti propter nos.  
Domine, miserere.  
Christus dominus factus est oboediens  
usque ad mortem.

Kyrie eleison. Christe eleison.  
Qui ex passis in cruce manibus traxisti omnia  
ad te saecula.  
Domine, miserere.  
Christus dominus factus est oboediens  
usque ad mortem.

Kyrie eleison. Christe eleison.  
Qui propheticè prompsisti: «Ero mors tua,  
o mors».  
Domine, miserere.  
Christus dominus factus est oboediens  
usque ad mortem, mortem autem crucis.

## 6) Dirigatur oratio mea

*Lucernarium (Feria VI in Parasceve)*

Dirigatur oratio mea,  
sicut incensum, in conspectu tuo;  
elevatio manuum mearum  
\* sacrificium vespertinum.

V. Domine, clamavi ad te, exaudi me,  
intende voci orationis meae.  
\* Sacrificium vespertinum.

V. Pone, domine, custodiam ori meo.  
\* Sacrificium vespertinum.

## 7) O homo considera / O homo de pulvere / Filiae Ierusalem

*Triplum*

O homo, considera  
quae vitae labilis gloria  
dat compendia,  
cuius natura  
fovet fragilia.  
Nunc floret,  
nunc deficit,  
refert et inania.  
Nunc gaudet, nunc maeret,

sero dat stabilia  
cum sit cui delicata,  
promit vitia.  
Linque, rogo, talia;  
Christi vestigia  
conanter sequere quaerens caelica  
videre gaudia.

*Duplum*

O homo, de pulvere  
surge propere  
et Iesum amplectere  
corde, verbis, opere.  
Qui, pro tuis culpis aspere  
caesus et se funeri volens subdere,  
te redemit libere  
caritate mera. Ergo, miser, gradere  
in eius itinere,  
cuncta mala desere  
et sic stude vivere  
ut queas gaudere.

*Tenor*

Filiae Ierusalem.

## 8) Processio in die veneris sancti (JOHANNES DE QUADRIS)

*Lamentationes*

Heu, heu, domine,  
heu, heu, salvator noster,  
pupilli facti sumus absque patre;  
matres nostrae viduae.  
Cecidit corona capitis nostri.  
Vae nobis, quia peccavimus.

Spiritus oris nostri, Cristus dominus,  
captus est in peccatis nostris.  
Defecit gaudium cordis nostri,  
versus est in luctum chorus noster.

### *Invitatorium*

Venite et plorems ante dominum,  
qui passus est pro nobis dicens:

### *Improperia*

Popule meus, quid feci tibi,  
aut in quo contristavi te?  
Responde michi.  
Quia eduxi te de terra Aegypti  
parasti crucem salvatori tuo.

Quia eduxi te per desertum  
quadraginta annis et manna cibavi te  
et introduxi in terram satis optimam.  
Quid ultra debui facere tibi?  
Ego quidem plantavi te,  
vineam meam speciosissimam,  
et tu facta es michi nimis amara.

Popule meus *etc.*

### *Lamentum Virginis*

Cum autem venissem ad locum  
ubi crucifigendus erat filius meus,  
statuerunt eum in medio omnis populi  
et, vestibus expoliatis, nudum dimiserunt  
corpus sanctissimum.

### *Responsorium*

Sepulto domino signatum est monumentum,  
volentes lapidem ad ostium monumenti,  
ponentes milites qui custodirent illum.  
Ne forte veniant discipuli eius  
et furentur eum et dicant plebi:  
«Surrexit a mortuis».

### *Carmina*

Pupillorum tuorum suspiria ne spernas,  
o salvator.  
En brevissimo in tumulo te recondimus.  
Heu, heu, domine.

### 9) **Dí, por qué mueres en cruz**

#### *Villancico*

Dí, ¿por qué mueres en cruz  
universal Redentor?  
¡Ay, que por ti, pecador!

Contemplando tu grandesa  
te vi chiquito nascer,  
y poco a poco creçer  
en nuestra naturalesa.

Sofriste mucha asperesa  
siendo del mundo Señor.  
¡Ay, que por ti, pecador!

### 10) **Dios te salve, Cruz preciosa**

#### *Villancico*

Dios te salve, Cruz preciosa,  
vadera de la vitoria  
d'aquel gran Rey de la gloria.

Espejo muy glorioso,  
si en ti mirarnos queremos.  
Siempre nos apartaremos  
del peligro peligroso.

Arbor de fruto precioso  
vadera de la vitoria  
d'aquel gran Rey de la gloria.

En ti tengamos amor  
pues en ti, por ti, contigo  
es vencido el enemigo  
siendo Xristo el vencedor.

Sirvamos al Redentor,  
teniendo a ti por memoria  
de aquel gran Rey de la gloria.

## ENSEMBLE OKTOECHOS - SCHOLA GREGORIANA DI VENEZIA

L'*Ensemble Oktoechos* ha debuttato alla fine del 1995, riscuotendo subito unanimi consensi che lo hanno portato, in breve tempo, ad essere considerato uno dei migliori gruppi italiani specializzati nel repertorio vocale medievale. In questi anni è stata intensa l'attività concertistica svolta per manifestazioni, enti e istituzioni musicali, quali: le rassegne di musica antica a Perugia e presso l'abbazia di Torrechiera (Pr), il festival «Donne in musica» di Roma, le celebrazioni federiciane, la rassegna «Arte Donna» di Venezia, l'«Autunno musicale» a Caserta Vecchia, il «Festival di Santo Stefano» a Bologna, i «Concerti vespertali» al monastero di Bose, le celebrazioni per Guido d'Arezzo a Fonte Avellana, la rassegna «Pievi in scena», la rassegna «Medioevo e... oltre», le Università di Roma «La Sapienza» e «Tor Vergata», l'Università di Padova, la Biblioteca Casanatense e l'Accademia di Spagna a Roma, il Comitato per il IX centenario della cattedrale di Parma. L'ensemble ha effettuato anche registrazioni televisive per Rai2 e Rai3, partecipando alla commemorazione ufficiale di madre Teresa di Calcutta; particolarmente significativa è stata la presenza alle manifestazioni del Giubileo 2000 su invito della Conferenza episcopale della Basilicata e della Fondazione Federico II di Jesi, alla rassegna «Il paradosso dell'amore» a Roma e nel Lazio come ospite fisso, al concerto di chiusura del XX Congresso mariologico internazionale presso l'aula Nervi in Vaticano. Sempre nel 2000 c'è stato il debutto discografico con un CD della Tactus contenente il repertorio del Graduale marciano del sec. XIII; successivamente sono stati incisi repertori delle cattedrali di Padova (2004) e di Parma (2006): unanimi ed entusiastici i commenti della critica. Particolare interesse hanno suscitato alcune realizzazioni in collaborazione con Ugo Pagliai, Paola Gassman, Milena Vukotic e Claudia Koll. Dal 2001 all'*Ensemble Oktoechos* si affianca la *Schola Gregoriana di Venezia* che al suo debutto si è subito affermata vincendo la rassegna «Canto monodico cristiano» al XLIX Concorso internazionale «Guido d'Arezzo»: la stampa francese l'ha definita «l'un des meilleurs ensembles grégoriens de notre temps». La *Schola* svolge anche attività autonoma: tra le numerose esibizioni vanno ricordate quelle presso l'abbazia di Rosazzo nell'ambito dei Seminari internazionali diretti da Nino Albarosa, la chiesa degli Eremitani di Padova, il castello Brandolini di Castelbrando, la Fondazione Levi di Venezia, l'«Asiago festival», il duomo di Fidenza e il Comune di Dolo.

### Ensemble Oktoechos

Letizia Butterin (4), Monica Falconio, Claudia Grimaz, Elena Modena

### Schola Gregoriana di Venezia

Massimo Bisson, Riccardo Drusi (1, 5, 6), Antonio Furlan, Nicola Lamon,

Fabrizio Mason, Jonathan Pradella (5, 6), Marco Repeto

## LANFRANCO MENGA

Dopo essersi diplomato in pianoforte, ha completato la sua formazione musicale presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma frequentando i corsi di canto gregoriano, musicologia, armonia e contrappunto con dom Raffaele Baratta OSB, Giacomo Baroffio, Vieri Tosatti; successivamente ha seguito un corso di perfezionamento pianistico con Sofia Bakman presso il Conservatorio "Rimsky-Korsakov" di San Pietroburgo. Ha anche seguito gli studi classici ed universitari, laureandosi in giurisprudenza con una tesi di argomento medievale.

Fondamentale nella sua formazione è stato l'incontro con Andrea von Ramm, con la quale ha studiato a Monaco di Baviera il repertorio vocale medievale. In seguito a questa esperienza ha fondato nel 1995 l'*Ensemble Oktoechos* e nel 2001 la *Schola Gregoriana di Venezia*: due gruppi vocali che si sono subito imposti all'attenzione del pubblico, della critica e degli studiosi.

Ha inciso per la Tactus e ha svolto intensa attività concertistica sia come collaboratore di cantanti e strumentisti sia come direttore, esibendosi in Italia, Russia, Francia e Danimarca; ha inoltre registrato per Rai2 e Rai3.

Ha collaborato con importanti istituzioni culturali, tra le quali le Università di Roma e Padova, la Fondazione «Guido d'Arezzo» e la Fondazione «Donne in musica»; da alcuni anni dirige un Laboratorio di canto gregoriano nell'ambito delle attività del *Concentus Musicus Patavinus* presso l'Università di Padova e viene regolarmente invitato a far parte di giurie in concorsi nazionali ed internazionali.

Molto apprezzato da compositori contemporanei, ha collaborato, tra gli altri, con Pozzi Escot, Joanna Bruzdowicz, Giampaolo Chiti, Francesco de Masi, Emanuele Pappalardo, che gli hanno dedicato alcune composizioni.

Già professore nel Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma, è attualmente docente di Prepolifonia nel Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia.

## FONDAZIONE LEVI

La Fondazione Ugo e Olga Levi per gli studi musicali -onlus- è stata istituita il 14 febbraio 1962 con atto di donazione di Ugo Levi (1878-1971) in omaggio alla volontà della consorte Olga Brunner (1885-1961) e per far ricordare la comune fervida passione per gli studi musicali. Ugo discende da una ricca famiglia veneziana di nobili tradizioni musicali: tra i parenti annovera Samuele Levi (1813-1883), compositore di opere liriche e ancor più noto per il suo profilo di Presidente del Teatro La Fenice in quell'Ottocento che ha visto forse l'epoca più fortunata della lirica. Lo stesso Ugo, che con Olga aveva fatto della sua casa sul Canal Grande un luogo di colte conversazioni e di raffinati concerti, raccolse durante tutta la vita documenti musicali, manoscritti e a stampa, accrescendo così in maniera decisiva la già consistente raccolta di spartiti e di testi musicali. La Fondazione venne retta in prima persona da Ugo Levi sino alla morte, e successivamente dai presidenti Giorgio Longo, Giancarlo Tomasin, oggi consigliere a vita, Gianni Milner e Davide Croff, attuale presidente. Scomparso il fondatore si pose mano ad intense opere di restauro e di ristrutturazione funzionale della sede, avviando quindi le attività musicologiche internazionali di studio e di ricerca che sono lo scopo dell'istituzione.

*The Levi Foundation onlus was established by Ugo Levi (1878-1971) in 1962 following the wish of his wife Olga Brunner (1885-1961) and in memory of shared love for musical studies. On the founder's death a great deal of restoration work was carried out and the international musicological activities of study and research, which are the aim of the Foundation, were then able to begin. The research fields of the Foundation cover the sources of Venetian music and those regarding the region's culture and traditions. An intense publishing activity and precious library are connected with the research.*

Fondazione Ugo e Olga Levi onlus  
Palazzo Giustinian Lolin - San Marco 2893  
I-30124 Venezia  
tel. +39 041 786777 - fax +39 041 786751  
info@fondazionelevi.it  
www.fondazionelevi.it

1	Media vita in morte sumus	Responsorio (Domenica di Settuagesima)	05:50
2	Pange melos lacrimosum	Canto processionale	03:12
3	Misereris omnium, domine	Introito (Feria IV delle Ceneri)	04:24
4	Bonum est confidere	Canto processionale	03:16
5	Kyrie «Qui passurus»	Tropo (Ufficio delle Tenebre)	03:26
6	Dirigatur oratio mea	Lucernario ambrosiano (Venerdì santo)	05:27
7	O homo considera / O homo de pulvere / Filiae Ierusalem	Mottetto	03:00
8	Processio in die veneris sancti (Johannes de Quadris)	Lamentazioni Invitatorio Improperi Lamento della Vergine Responsorio Versi	15:35
9	Dí, por qué mueres en cruz	Villancico	02:41
10	Dios te salve, Cruz preçiosa	Villancico	03:42

Total Time 00:50:28

**Ensemble Oktoechos**  
**Schola Gregoriana di Venezia**  
*direttore: Lanfranco Menga*